

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

11

Oggetti scritti
Circolazione, cultura materiale e rapporti
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2026

Notariorum Itinera

Varia

11

Collana diretta da Valentina Ruzzin

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Oggetti scritti
Circolazione, cultura materiale e rapporti
sociali nelle fonti notarili tardomedievali



a cura di
Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin



GENOVA 2026

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:
http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



Questo volume è pubblicato nell'ambito del progetto PRIN 2022 ‘ON: Objects in network. The social life of things in the fifteenth century between notarial sources and semantic web’ (P.I. Tommaso Duranti), finanziato dall’Unione Europea – Next Generation EU – Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4, Componente 2, Investimento 1.1, Fondo per Programma Nazionale di Ricerca (PNR) e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP: J53D23000510006; Codice MUR: 2022XTSEZ3_001.

I N D I C E

Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin, <i>Introduzione</i>	pag.	7
1. Quadri generali		
Blanca Garí, <i>El poder del objeto. Reflexiones metodológicas a propósito de un libro</i>	»	25
Laura Pasquini, <i>Testimonianze materiali e visive: consistenza e limiti del regesto</i>	»	41
2. Benevento		
Gemma Teresa Colesanti - Eleni Sakellariou, <i>Note sulla circolazione di archivi e documenti nella città di Benevento attraverso gli atti dei notai Marino Mauriello e Vito Mauriello tra XV e XVI secolo</i>	»	61
Vera Isabell Schwarz-Ricci, « ... videlicet medietatem in pecunia et aliam medietatem in corredu et apparatu ... ». <i>Corredi beneventani della fine del secolo XV nella documentazione del notaio Vito Mauriello</i>	»	75
Miriam Palomba, <i>Prime indagini sugli inventaria dell'Annunziata di Benevento (XV-XVI secolo)</i>	»	101
3. Bologna		
Giulia Cò, <i>Il registro come oggetto: composizione, struttura e sopravvivenza dei Memoriali bolognesi del Quattrocento</i>	»	133
Pietro Delcorno, <i>Oggetti e rituali religiosi nei Memoriali bolognesi di inizio Quattrocento</i>	»	157
Elisa Tosi Brandi, <i>Nelle mani delle donne: la circolazione degli oggetti nei testamenti femminili bolognesi agli inizi del XV secolo</i>	»	183
Tommaso Duranti, <i>Trasmettere il letto: atti di carità, volontà patrimoniali e valenze emozionali</i>	»	211
Edward Loss, <i>Le tricole nei Memoriali del Quattrocento: prime tracce sulle strategie patrimoniali di donne attive nel commercio al minuto</i>	»	241
Annafelicia Zuffrano, <i>Il libro a Bologna dal 1400 al 1436 attraverso i Memoriali</i>	»	265

4. Genova	pag.	285
Valentina Ruzzin, <i>Circoscrivere e descrivere i beni mobili nel XV secolo: quali strutture documentarie?</i>	»	287
Bianca La Manna, <i>Dall'arricchimento dei dati alla ricerca avanzata: oggetti in Notariorum Itinera</i>	»	309
Stefano Gardini, <i>Le idee di ordine e di serialità nella documentazione notarile: le esperienze di Giorgio Costamagna e Giovanni Battista Richeri</i>	»	327
Luca Filangieri, <i>Questionari e problemi metodologici per lo studio della realtà urbana tardomedievale attraverso le fonti notarili</i>	»	351
5. Quadri comparativi	»	363
Stefania Zucchini, <i>Non solo stoffe: gli oggetti nei testamenti femminili della Perugia del Quattrocento</i>	»	365
Laura Righi, <i>La vita dei pegni: depositi e riscatti al Monte di pietà di Assisi (1473-1475)</i>	»	397
Paolo Buffo - Riccardo Rao, <i>Governare gli oggetti: prassi notarili e documenti in forma di lista nella Lombardia bassomedievale</i>	»	411
Alessia Meneghin, <i>Economia circolare e assistenza caritativa nella Firenze del tardo Medioevo: lo Spedale degli Innocenti e la Misericordia</i>	»	429
Silvia Della Manna, <i>Il tempo dei signori: cantieri, fortezze e orologi a Bologna tra XIV e XV secolo</i>	»	455
Filippo Ribani, <i>Le campagne bolognesi attraverso le carte dei Memoriali</i>	»	477
Eleonora Casali, <i>La documentazione dell'Ufficio del Memoriale di Ravenna (1352-1438): studi preliminari a partire dall'analisi del primo registro</i>	»	499



Introduzione

Gemma Teresa Colesanti - Tommaso Duranti - Valentina Ruzzin
gemmateresa.colesanti@cnr.it - tommaso.duranti@unibo.it - valentina.ruzzin@unige.it

No ideas but in things.
(W.C. Williams, Paterson)

1. Premessa: il progetto ON

Questo volume nasce dal progetto PRIN 2022 intitolato *Objects in Network. The social life of things in the fifteenth century between notarial sources and semantic web*, coordinato a livello nazionale dall'Università di Bologna (coord. Tommaso Duranti) e di cui hanno fatto parte unità di ricerca con sede all'Università di Genova (coord. Valentina Ruzzin) e all'Istituto per le scienze del patrimonio culturale del CNR di Napoli (coord. Gemma Teresa Colesanti)¹.

Come si evince dagli elementi che ne compongono il titolo, il progetto *ON* ha incentrato l'indagine su tre tracce – tematica, documentaria e metodologica – diverse, ma intrinsecamente intrecciate, sinteticamente affrontate nei paragrafi seguenti. Il focus tematico è sul ruolo degli oggetti come fonti storiche, un tema che negli ultimi decenni conosce un'effervesienza internazionale e che, per il momento, possiamo inscrivere in una lasca definizione di cultura materiale. L'ambito di indagine è stato programmaticamente circoscritto a una specifica tipologia documentaria, le fonti notarili seriali che, per i decenni presi in considerazione, non hanno conosciuto, per le città caso di studio, un'approfondita attenzione da parte della storiografia. Obiettivo del progetto, dunque, è stato anche quello di avviare un'indagine su queste fonti in parte trascurate, almeno nella loro serialità, per sondare e valorizzare un patrimonio documentario in certi casi ingente. La definizione tipologica ci è sembrata indispensabile per coerenza di indagine metodologica, in modo da mantenere strettamente e reciprocamente correlati la ‘pista’ sugli oggetti e le caratteristiche specifiche e strutturali della fonte notarile, che informano e talvolta deformano la presenza e la leggibilità dei contenuti trasmessi. Le serie documentarie prese in considerazione sono state, quindi, esse stesse oggetto di indagine e non considerate semplici ‘contenitori’ di dati e informazioni da estrapolare. Il progetto si è incentrato su quattro città italiane, per la necessità di

¹ V. il sito del progetto *ON - Objects in Network* (<https://site.unibo.it/on/it>).

individuare un contesto spaziale e cronologico circoscritto e specifico², scelte anche per la loro diversità – in modo da analizzare una varietà di situazioni – e per le quali il Quattrocento è stato un periodo tendenzialmente meno indagato (sia rispetto ad altri contesti italiani, sia rispetto ad altre tematiche) dal punto di vista sociale: una grande città commerciale e marittima (Genova), e tre città dell'entroterra: una dell'Italia padana (Bologna); una del centro Italia (Perugia); una del Sud (Benevento).

Gli oggetti che abbiamo preso in considerazione sono dunque ‘oggetti scritti’³, e in più sono scritti in documenti notarili: ciò ha rilevanza interpretativa, poiché un diverso approccio, evidentemente, è da adottare in caso di oggetti scritti in fonti letterarie o in altre categorie testuali. Sono, certamente, oggetti descritti (anche se molto meno di quanto vorremmo), ma non solo: convogliano parole e, al tempo, tracce – anche se minime, spesso – dell’oggetto materiale, tridimensionale, quello studiato e interpretato dall’archeologia o, a un diverso livello, dalla storia dell’arte. Mantengono quindi le proprietà della scrittura e quelle della materialità, un po’ come vale per gli ‘oggetti parlanti’ o per quelli raffigurati iconograficamente. Per il medioevo, peraltro, gli oggetti scritti sono di frequente gli unici rimasti, dato che deperibilità dei materiali e pratiche di riciclo e riuso hanno spesso cancellato (o trasformato) le cose, rendendole, per noi, materialmente assenti. È dunque anche attraverso essi che si possono fare emergere aspetti materiali e di cultura materiale, oltre che il loro ruolo nella società che li ha prodotti, trasmessi, ricevuti, usati, distrutti. In tal senso, illuminanti – anche se non è il focus che noi abbiamo privilegiato – sono le riflessioni metodologiche proposte in termini di ‘archeologia documentaria’, ad esempio dal progetto DALME della Harvard University⁴.

Quest’ultimo ha dato vita anche a un ricco database online e ciò ci permette di prendere in considerazione il terzo ambito evocato dal titolo del PRIN: l’utilizzo di strumenti informatici, in particolare la creazione di database costruiti attraverso l’adozione delle tecnologie Linked (Open) Data (LOD) e l’addestramento e la messa alla prova di software di *handwritten text recognition* (HTR). Sono strumenti che mutano, si aggiornano, evolvono a un ritmo a cui gli storici talvolta non possono

² AGO 2006, p. XIX; CROUZET-PAVAN 2024, p. 15; anche COHN 2012, pp. 985-986 sottolinea il rischio di indagini cronologicamente e spazialmente troppo ampie.

³ Così li definisce anche CAMPANINI 2014, p. 15; per FINDLEN 2013, p. 5 sono «writing about things»; per PIZZORNO, SMAIL 2018 si possono definire «textual things»; GARÍ 2024, p. 19 usa «objetos narrados».

⁴ V. DALME; PIZZORNO, SMAIL 2018; SMAIL 2020.

stare del tutto al passo; ci è sembrato non solo rilevante in quanto di attualità – il che non significa considerarli a priori la risposta risolutiva –, ma anche perché non ritieniamo corretto ignorarne esistenza e pervasività: piuttosto, pensiamo che essi vadano messi alla prova da chi sia in grado di relazionarli alle metodologie esegetiche e storiografiche, perché potenzialmente possono o potranno fornire strumenti almeno – e non sarebbe poco – per il trattamento di masse documentarie tali da aver scoraggiato a lungo indagini a tappeto. All’uso strumentale si è dunque accompagnata una sperimentazione su fattibilità, sostenibilità, vantaggi e svantaggi del ricorso alle opportunità aperte dalle *digital humanities*. Si tratta di percorsi che possiamo definire, con grande sintesi, ancora seminali: hanno aperto a ipotesi di strade di ricerca e di utilizzo degli strumenti digitali che dovranno ulteriormente – e costantemente – essere approfondite e affinate.

2. *Gli oggetti tra cultura materiale e material turns*

Il ruolo dell’oggetto nelle società umane, non solo di età storica, e in rapporto all’essere umano è tema che negli ultimi decenni conosce, a livello internazionale, un rinvigorimento storiografico e una declinazione prismatica che arricchiscono i termini della riflessione, anche teoretica, non solo nella medievistica e in genere nella ricerca storica, ma, in sintesi, in tutte le discipline sociali e umanistiche. L’oggetto come campo di indagine e, soprattutto, come *medium* per ‘entrare’ nella storia ha travalicato ormai i confini della ricerca accademica, riscuotendo successo anche in pubblicazioni divulgative di grande visibilità e in strategie didattiche⁵.

Non traceremo un vero e proprio bilancio storiografico⁶, quanto più iscriveremo il progetto e il volume all’interno di una tendenza interpretativa, per specificarne le coordinate tematiche e metodologiche. Non è possibile, infatti, prescindere dalle trasformazioni euristiche che hanno caratterizzato quello che, oramai universalmente, si definisce *material turn*, a sua volta incastonato nel talvolta evanescente, ma al contempo fecondo dibattito sulla cultura materiale, difficile da sottoporre a *reductio ad unum* per la complessità dei percorsi interpretativi e delle metodologie⁷.

⁵ Solo a titolo di esempio, v. MACGREGOR 2012; SANTACANA MESTRE, LLONCH MOLINA 2022.

⁶ Oltre alla bibliografia citata in questa *Introduzione* e nei saggi raccolti nel volume, si può vedere la ricca bibliografia in DALME e, per una recente sintesi storiografica, MUZZARELLI 2025.

⁷ BUCAILLE, PESEZ 1978; PESEZ 1980; MAZZI 1985; MAZZI 1991, in particolare capp. 1-2; GREEN 2012; MUKERJI 2015; History 2017; MILLER 2017; *Culture matérielle* 2018; RAGGIO 2018; Oxford Handbook 2020; Writing material culture history 2021.

L'attenzione alla materialità della vita umana, la sua 'nobilitazione' a oggetto di studio 'degno' della storiografia, ha conosciuto un momento significativo, seppur non inaugurale, grazie alla scuola delle *Annales*⁸, permettendo a storiche/ci di affiancare il lavoro di archeologhe/gi⁹ e facendo superare l'idea di una 'gerarchia valoriale delle fonti'. Il campo principale in cui si è riflessa l'attenzione al dominio del materiale è stato dapprima lo studio della vita quotidiana delle società indagate (con oscillazioni – anche a seconda delle cronologie, degli orientamenti storiografici e della disponibilità documentarie – tra i ceti subalterni e le élite), per assumere poi progressivamente maggior rilievo nello studio dei fenomeni economici (produttivi e commerciali), che hanno spesso posto il focus sulla nascita del capitalismo e della società dei consumi, soffermandosi sugli oggetti in quanto merce – sacrificando però, almeno in parte, la loro individualità – per il tracciamento degli scambi commerciali di breve, media e larga scala. Il nesso quasi strutturale che si era instaurato tra oggetti e consumi/società dei consumi convogliava, almeno in potenza, il rischio di considerare il ruolo dell'oggetto come caratteristica peculiare delle società contemporanee e in particolare di quelle industriali/capitalistiche, o eventualmente di cercare di retrodatare gli albori del fenomeno¹⁰.

Soprattutto l'antropologia, le scienze sociali e la filosofia hanno, almeno a partire dagli anni '80 del Novecento, fornito i termini di un dibattito che ha avuto il suo principale risultato nello smarcare l'oggetto da una sua presunta inerzia materiale, travalicando la dicotomia – radicata nella cultura europea – tra persona e cosa, dando vita appunto a quel *material turn* che, ormai, da più parti si sottolinea andrebbe declinato al plurale, perché è etichetta che convoglia significati, ambiti e metodologie diverse. Anche in questo caso, la riflessione è scaturita soprattutto 'guardando in faccia' la società dei consumi, ponendo in dubbio l'accezione negativa affibbiata, talvolta emotivamente, agli oggetti e alla loro moltiplicazione, ma aprendo anche all'idea che ogni oggetto sia portatore di significati valoriali¹¹. Nell'ampliarsi delle

⁸ Basti qui il riferimento a BRAUDEL 1982.

⁹ Nonché di farli lavorare fianco a fianco, come nel recente *Oggetti come merci* 2025.

¹⁰ AGO 2006, pp. XVI-XVIII; MILLER 2013, pp. 4-5. Per una sintesi storiografica sulla società del consumo pre-capitalistica, v. le riflessioni di CROUZET-PAVAN 2021, in particolare § 1, che sottolinea come questa «quête "des origines"» abbia portato a costruire «[une] histoire peu à peu assemblée d'un Occident consommateur» (p. 6); CROUZET-PAVAN 2024, p. 20, mette opportunamente in guardia dal rischio teleologico insito nella 'ricerca delle origini' della società dei consumi, che porterebbe «à en faire [du monde des objects du XV^e siècle italien] une sorte d'ébauche du nôtre».

¹¹ V. in particolare DOUGLAS, ISHERWOOD 1984.

diverse declinazioni attribuibili e dei modi differenti di guardare agli oggetti, si è successivamente imposto che il ruolo dell'oggetto non sia solo semiotico¹², che l'oggetto sia anche un attore sociale e agente, in quanto veicola valori culturali, economici, giuridici, insomma appunto latamente sociali, ed è capace di modellare – se non di creare – l'individuo/soggetto: per usare un lessico in voga, insomma, che l'oggetto abbia una propria agentività¹³.

I risultati di questo dibattito sono non sempre facilmente, e senza dubbio non automaticamente, applicabili da chi si occupi di società precapitalistiche: non mutano solo la differenza quantitativa – sostanziosa e sostanziale – di oggetti presenti nella vita umana, né solo i diversi rapporti – di valore economico, funzionale e simbolico – rispetto alla contemporaneità; incide notevolmente anche lo sguardo della/o studiosa/o, che, immersa/o in un mondo inondato da oggetti (e, per inciso, al contempo in un mondo che d'altro canto si sta virtualizzando), rischia inconsciamente di applicare filtri anacronistici nell'attribuire, ancora una volta, valori, funzioni e simboli dell'oggi, quasi fossero universali senza tempo. Questo rischio, verosimilmente, è più acuito per quanto riguarda oggetti quotidiani e le cui funzioni e forme materiali non risultino significativamente mutate nel tempo, rendendoli apparentemente familiari¹⁴.

In storiografia, le suggestioni offerte dai diversi *material turns* hanno dapprima interessato in particolare (per le epoche affini a quella qui indagata) gli studi sull'alto e pieno medioevo, in cui significativo rilievo è stato dato, ad esempio, a una riflessione sul tema del valore non solo monetario e alla circolazione non commerciale della terra¹⁵, e, soprattutto, della prima età moderna, frutto dapprima della ricerca del *turning point* che avrebbe dato vita al collezionismo e alla società dei consumi, poi ampliando lo sguardo a comprendere rapporto tra oggetti e esseri umani, interpretazioni sociali, orizzonti globali¹⁶. Oggi, anche gli studi sul tardo medioevo percorrono non più la sola strada dell'indagine sul commercio e sui consumi e l'attenzione, in

¹² MILLER 2013.

¹³ V. ad es. GELL 2021; MILLER 2013; CROUZET-PAVAN 2024, p. 14; GARÍ 2024, in particolare pp. 16-24, e anche il contributo della stessa Blanca Garí in questo volume.

¹⁴ BAUDRILLARD 1972, pp. 19-24; AGO 2006, p. XIII.

¹⁵ *Marché de la terre* 2005; *Objets sous contrainte* 2013.

¹⁶ Sulla nascita della società dei consumi v. ad es. GOLDTHWAITE 1995; JARDINE 1996; WELCH 2009; TRENTMANN 2017; CROUZET-PAVAN 2021; sulle prospettive globali, *Early Modern Things* 2013; *Global Lives of Things* 2016; *Global Gift* 2017.

parte conseguente, ai beni di lusso e agli oggetti delle élite – orientamenti che comunque continuano, e doverosamente, a essere al centro di numerosi studi¹⁷. Gli oggetti che qui sono stati ‘seguiti’ nella loro circolazione sono prevalentemente – anche se non del tutto programmaticamente – oggetti quotidiani, non di lusso, non straordinari: quelle «cose banali» che secondo Daniel Roche costituiscono e costituivano anche in passato la trama della vita umana¹⁸; non inseguendo gli oggetti ‘simbolo’ del consumo delle élite, ci si è quindi aperti a panorami – forse più documentari, che concreti – che offrono una, talvolta problematica, «impression du vide»¹⁹.

Come sottolineato da Renata Ago in un celebre, seminale volume, è possibile attribuire al concetto di cultura materiale un significato più ampio di quello tradizionale (o originario nel dibattito storiografico), che arrivi a comprendere «tutti gli aspetti del rapporto tra oggetti ed esseri umani. In questo senso per cultura materiale si intenderà quella parte della cultura che si oggettiva nelle cose, che prende le cose a materializzazione della propria esistenza»²⁰: è in quest’ottica allargata che i contributi qui raccolti partecipano all’orizzonte della cultura materiale. Le diverse prospettive si intrecciano e hanno, negli oggetti, i nodi di una rete che si sta rivelando particolarmente estesa. Negli ultimi anni, il panorama storiografico e di indagini è in continua crescita, tanto da essere già più ampio di quello che ci si presentava al momento dell’ideazione del nostro progetto. Si tratta dunque di una fase di fermento, di per sé proficua, che rispecchia diversi orientamenti: lo ‘sguardo materiale’ è stato utilizzato – in una sintesi davvero estrema – per indagare valore economico e commerciale e altre forme di valore e di scambio, oltre che di vita materiale e quotidiana²¹; per interpretare aspetti di spiritualità e devozionali²²; in indagini di storia della scienza²³ e

¹⁷ V. ad esempio, tra i più recenti, MUZZARELLI 2020; TOSI BRANDI 2020; *Nuova cultura del consumo* 2021; MUZZARELLI, MOLÀ, RIELLO 2023.

¹⁸ ROCHE 1999, p. 7.

¹⁹ CROUZET-PAVAN 2021, p. 23.

²⁰ AGO, p. XV.

²¹ *In pugno* 2012; *Objets sous contrainte* 2013; *Cose del quotidiano* 2014; *Expertise et valeur* 2016; FELLER 2016; *Object au Moyen Âge* 2019; *Object Links* 2019; MUZZARELLI 2020; *Nuova cultura del consumo* 2021; DEL BO 2023; MUZZARELLI 2023; *Valore e valori della moda* 2023; CROUZET-PAVAN 2024; *Objetos cotidianos* 2025; *Oggetti come merci* 2025; *Quantum valet* 2025.

²² BYNUM 2011; BYNUM 2020; GARÍ 2024.

²³ Per un’introduzione storiografica sul *material turn* nella storia della scienza, v. GUERRINI 2016 e ZUMBRÄGEL 2020.

sulla magia²⁴; nell'analisi della letteratura medievale²⁵. Tra le prospettive più recenti e feconde, si stanno imponendo il progressivo riconoscimento della possibilità di indagare il valore emozionale degli oggetti²⁶ – intesi dunque come agenti in un ambito che, quasi ontologicamente, definiamo immateriale²⁷ – e l'approccio di genere, che analizza come e quando gli oggetti assumano una valenza sessualizzata e quanto i ruoli sociali di genere implichino un diverso rapporto rispetto a uno stesso oggetto e alle fasi della sua vita²⁸.

Soprattutto queste due linee di indagine, peraltro, ci pare mettano ben in luce, seppur con prospettive e metodologie differenti, che la ricerca storica – vale, forse, la pena ribadirlo – ha comunque nelle società umane il suo, appunto, oggetto, almeno *in relazione* al mondo non umano o a quello inanimato²⁹.

3. *Oggetti, oggetti scritti, oggetti notarili*

Seppur con diverse e talvolta significative sfumature, oggi dunque l'oggetto è considerato anche come entità sociale e relazionale, capace di comunicare, di essere mobilitato, di trasformarsi ed essere trasformato, di creare e di veicolare valori, significati, emozioni: capace di connottarsi, insomma, in modo ‘vivo’, e ancor più di connotare i suoi utilizzatori/detentori/osservatori, attivi o passivi che siano.

²⁴ MONTESANO 2025.

²⁵ V. ad es. ALEXANDRE-BIDON, LORCIN 2003; *Lire les objets* 2017; BILDHAUER 2020; CHABOT, RIMBERT 2024.

²⁶ *Feeling things* 2018.

²⁷ «Are material culture items necessarily exclusively physical? Given the role of human purpose in their constitution, and their place in human thought and action, all material culture items must have immaterial as well as material components»: GASKELL, CARTER 2020, p. 3.

²⁸ *Oggetti* 2006; *Les objets ont-ils un genre?* 2012; *Objets et fabrication du genre* 2014; *Objets: genre* 2024.

²⁹ Collegato – anche se non coincidente – al tema della agentività dell'oggetto che partecipa alla creazione del soggetto umano (v. nota 13), il dibattito ha portato talvolta a un'ontologia ‘personalizzante’ degli oggetti, il cui valore euristico è rilevante, ma che rischia di far perdere di vista la presenza imprescindibile dell’essere umano se non altro come osservatore dell’oggetto. Il rapporto insomma è relazionale tra soggetto e oggetto, almeno fino al crearsi di oggetti che agiscano reciprocamente senza l’umano (ma comunque, indagandoli, il soggetto umano rientra nel rapporto, appunto almeno come osservatore). Tra le interpretazioni più avanzate in tal senso, quella di LATOUR 2005, che, secondo la critica di RAGGIO 2018, p. 863, «ha tentato di cancellare le differenze tra persone, esseri viventi e cose. Mi sembra tuttavia che neppure in Latour ci siano esempi nei quali gli esseri umani non sono in qualche modo sulla scena o sullo sfondo; un’assenza che non è possibile neppure nella filosofia della natura o nelle scienze naturali».

Consci delle difficoltà di definizione e di distinzione tra ‘oggetto’ e ‘cosa’ – che ha dato vita anche a soluzioni diametralmente opposte –, abbiamo scelto di non propendere per una definizione rigida³⁰. Fatta salva la componente materiale, la scelta di ‘oggetto’, rispetto a ‘cosa’, ci è sembrata più funzionale nel riferirsi al manufatto, a ciò che è, dunque, creato e/o trasformato da mani umane. Semmai, abbiamo tendenzialmente escluso – o quanto meno non messo al centro – la connotazione di ‘merce’³¹, che, almeno nel discorso comune informato da quello economico, rimanda a scambi e circolazioni di tipo commerciale – anche se non necessariamente a fronte di denaro –, caratteristica fondamentale, ma che non risponde al nostro intento. Ciò, peraltro, non significa che, in quanto oggetti presenti nel ‘fuori mercato’, essi non abbiano un valore anche economico³².

Il paradigma di una *social life* delle cose è nato³³, come si sa, da un’indagine focalizzata sugli oggetti-merci, e soprattutto sulle merci in movimento³⁴, ma esso è stato declinato, in particolare in un noto saggio di Igor Kopytoff, come attribuibile a ogni oggetto: la connotazione di merce (o quella di oggetto-deposito di valore, o di oggetto simbolico, e così via) non è insito nella natura di un oggetto come elemento costitutivo e inalterabile, ma muta, trasfigura, passa da uno status all’altro a seconda di come l’oggetto stesso è trattato, considerato, vissuto. L’oggetto – insegnano Kopytoff – ha una propria biografia e una propria vita sociale, come l’individuo umano che può essere nel corso della propria vita, ma anche contemporaneamente, connotato secondo diverse attribuzioni, in sé e in relazione al consesso sociale³⁵. Ciò ha aperto a una più complessa valutazione anche sugli oggetti del passato, sul loro significato, sul loro valore non solo monetario, e sulla loro utilità, per gli studiosi, nell’illuminare un po’ meglio, o da altri punti luce, le società di cui si occupano³⁶.

³⁰ BODEI 2011; MILLER 2013, p. 1; FELLER 2013, p. 18; FINDLEN 2013, p. 9; SCHLIE 2019, p. 10; RAO, ZONI 2025, p. 10.

³¹ È, ad esempio, l’approccio scelto nel progetto *Loc-Glob* e in *Oggetti come merci* 2025.

³² ROCHE 1999, p. 21; WEBER 2005; AGO 2006, pp. XVII-XVIII; *In pegno* 2012; *Objets sous contrainte* 2013; SMAIL 2016; SIMBULA, GARAU 2025.

³³ *Social Life of Things* 1986.

³⁴ APPADURAI 1986, p. 5.

³⁵ KOPYTOFF 1986.

³⁶ Una storia «from objects» che si intrecci con una storia «of objects» (FINDLEN 2013, p. 4), senza dunque considerarli unicamente come spunti strumentali per altri interessi.

Le transazioni di oggetti tra persone non passano unicamente per scambi di natura commerciale, come diversi studi, anche negli ultimi anni, hanno sottolineato, ma anche attraverso quella che Laurent Feller ha definito «circulation sans transaction»³⁷. In questa ricchezza di linee interpretative, l'idea di una *social life* delle cose, che ci pare ormai unanimemente riconosciuta, nella nostra interpretazione si è strumentalmente ampliata a considerare le 'transizioni' (più che transazioni) di oggetti come tracce e segni performanti di rapporti sociali. Evidentemente, anche l'oggetto mercificato può assolvere a queste funzioni, ma con caratteristiche di stampo economico e, soprattutto, su una scala che abbiamo deciso di non percorrere.

La scelta di concentrarsi su fonti di produzione notarile e di natura privata può apparire in qualche modo tradizionale per il periodo tardomedievale: ma esse, per la loro tecnicità, mediazione e finalità, ci sono sembrate la tipologia documentaria più utile ad attestare e valutare gli oggetti proprio *nel loro circolare sociale*, e al contempo a far emergere le difficoltà interpretative legate a esso. Come si è ritenuto metodologicamente necessario circoscrivere il contesto spaziale e quello cronologico, così ci è sembrato indispensabile – a questa altezza dello studio – circoscrivere anche quello documentario. I quadri comparativi dell'ultima sezione, d'altro canto, forniscono esempi fecondi di ampliamento anche delle tipologie documentarie.

Gli atti notarili sono documenti il cui fine è la creazione di una realtà giuridica, che ha eventualmente interesse nella trasmissione dell'oggetto, più che nella sua connotazione, o addirittura descrizione. Non ci si trova, dunque, solo davanti a oggetti scritti – condizione condivisa con la maggioranza delle fonti per la storia materiale con cui i/le medieviste/i abbiano a che fare –, ma a oggetti scritti per i quali la mediazione del notaio e la finalità giuridica modificano anche significativamente il modo di intenderli, di descriverli (o di non descriverli) e, per noi, di interpretarli. L'azione con rilevanza giuridica ha dunque una forza performativa ineludibile, che deve essere tenuta ben presente nell'affrontare l'oggetto che ne sia al centro o che, talvolta, vi sia semplicemente nominato. Questo aspetto, peraltro, rende tali fonti particolarmente feconde, perché la circolazione attestata giuridicamente implica per sua natura la traccia di una relazione, offrendo inoltre la possibilità di spostare il focus sulla 'microcircolazione' di oggetti – non necessariamente di lusso o commercialmente significativi – che hanno la propria rilevanza *per la* e *nella* circolazione all'interno di una comunità circoscritta, intracittadina e/o intrafamiliare. L'oggetto messo in circolazione o, ancora meglio, l'oggetto di cui sia messa per iscritto da un esperto e in forma giuridica la circolazione o la

³⁷ FELLER 2013, pp. 8-11.

volontà di circolazione diviene segno e traccia di legami reciproci proprio perché quegli oggetti «incorporano, definiscono e ridefiniscono diritti, prerogative e/o privilegi»³⁸. In queste fonti, in sintesi, manca l'oggetto che non veicoli rapporti che possano connotarsi giuridicamente. Ma, *en passant* – perché ci pare emerga bene dai singoli saggi qui raccolti –, il rapporto giuridico è *una forma* (mediata, parziale, parcellizzata) di un rapporto sociale che può anche andare oltre esso.

Il PRIN ON ha permesso di mettere in relazione alcuni progetti ‘locali’ che erano ai primi passi, alle prese con la, talvolta scoraggiante, massa della documentazione seriale, ma che, proprio nella serialità, vedevano la propria coerenza, nonché la sfida principale, al fine di superare l'utilizzo di questi giacimenti unicamente come bacini da cui pescare estemporaneamente, per tentare invece di valorizzarne l'integrità³⁹. Il ricorso a tecnologie informatiche è scaturito significativamente dall'esigenza di gestire grandi quantità documentarie, e quindi grandi moli di dati, e di giungere a modalità di schedatura che vadano oltre a quelle eventualmente individuali.

Per Benevento si è scelto di considerare i protocolli notarili di tre notai, di cui due apostolici, attivi tra la seconda metà del XV secolo e i primi anni del XVI secolo: Vito Mauriello (1458-1506), Marino Mauriello (1498-1522) e Bartolomeo della Guardia (1466-1518). Sono tutte fonti per la maggior parte inedite, che hanno permesso di approfondire linee di ricerca inesplorate per la storia della città sannita del basso medioevo, esaminando con particolare attenzione gli oggetti in essi contenuti e la loro circolazione da una prospettiva economica e sociale e una prima descrizione del patrimonio mobile del complesso dell'Annunziata, una delle più antiche istituzioni polifunzionali di assistenza della città. Il terzo tema trattato è la circolazione di archivi e documenti a Benevento attraverso gli atti dei notai Marino⁴⁰ e Vito Mauriello, che documentano una varietà di transazioni economiche, patrimoniali e istituzionali, riflettendo la vita sociale ed economica della città e la consapevolezza del valore giuridico dell'oggetto documento.

Per Bologna, si sono analizzati i registri quattrocenteschi dei *Memoriali del comune*, rilegati nei due volumi che chiudono la serie⁴¹. Si tratta di una fonte piuttosto nota, connotata da specificità che ne condizionano contenuti e relativa analisi. Le

³⁸ RAGGIO 2018, p. 866.

³⁹ *MemoBo - Progetto; Notariorum Itinera; NotMed*.

⁴⁰ COLESANTI, SAKELLARIOU 2022, p. 252.

⁴¹ Per un orientamento bibliografico, v. *Memoriali* 2017 e Giulia Cò in questo volume.

caratteristiche dei registri del XV secolo sono state indagate qui da Giulia Cò, che ne ha fatto emergere anche le problematicità: sono difficoltà di cui eravamo almeno in parte consapevoli, ma la scelta è ricaduta su di essi sia per coerenza cronologica con le altre unità di ricerca, sia perché, rappresentando in qualche modo il finale, ‘fallimentare’ e assai lacunoso, dell’Ufficio dei Memoriali, non erano mai stati presi in considerazione. L’analisi è stata resa possibile grazie al lavoro con software HTR, condotto da Edward Loss e Giulia Cò, che ha reso disponibile ai membri dell’unità di ricerca bolognese una prima trascrizione di lavoro dei registri in questione⁴².

La particolare e nota situazione conservativa del notarile genovese, che, per il solo decennio centrale del XV secolo ha trasmesso oltre 80 unità cronologicamente idonee all’analisi, ha consentito – e per certi versi imposto – un’opera di selezione più stringente. Alla fine, si è deciso di portare alla prova dell’analisi tre unità relative al triennio 1449-1452, che fossero accomunate da alcune caratteristiche precise: un numero sufficientemente rappresentativo di atti, una produzione nell’ambito strettamente urbano, e una riconducibilità a clientele variegate e socialmente composite. Le tre unità, due dovute all’attività di Oberto Foglietta e una ascrivibile a Cristoforo Villa, per un numero complessivo di oltre un migliaio di atti, sono state sondate sotto l’aspetto strettamente contenutistico grazie al lavoro congiunto di diversi ricercatori⁴³ e sono diventate anche base di riflessione per un’ipotesi di schematizzazione delle strutture documentarie e dei problemi metodologici che tale tipo di consistenza può sollevare.

Per il caso perugino, infine, l’indagine si è incentrata su un *liber testamentorum* del notaio Angelo di Tommaso (1454-1479), che comprende 61 atti tra testamenti e codicilli: l’analisi, condotta attraverso la sperimentazione di HTR tramite Transkribus, ha poi portato all’elaborazione di un database relazionale. In seguito, sono stati analizzati nello specifico i 22 atti femminili (19 testamenti e 3 codicilli), comparati con una selezione di testamenti maschili.

Nella sezione conclusiva del volume, sono ospitati saggi che ampliano lo sguardo oltre i contesti geografici e/o documentari presi in considerazione delle unità di ricerca; l’ottica comparativa, seppur necessariamente a campione, permette di riflettere con maggior respiro sulle tematiche prese in considerazione dal progetto.

⁴² A Edward Loss e Giulia Cò va, dunque, il ringraziamento di tutta l’unità di ricerca di Bologna. V. anche testo corrispondente a nota 46.

⁴³ Un assegno di ricerca biennale sul progetto ha visto l’avvicendarsi di Giovanna Maria Orlandi, Leila Leoni e Luca Filangieri.

4. Oggetti, atti notarili e digital humanities

Il tema della serialità, che impone anche riflessioni teoretiche specifiche – qui affrontate da Stefano Gardini –, è, come si è detto, tra gli elementi che maggiormente hanno spinto a considerare l’opportunità dell’utilizzo di strumenti digitali⁴⁴.

In particolare, a partire dal caso bolognese, è stata effettuata la sperimentazione tramite strumenti di HTR, che Edward Loss ha condotto allenando il software Transkribus – selezionato dopo diversi test – su differenti mani notarili tratte da registri di tutto il periodo coperto dalla serie dei *Memoriali* (1265-1436)⁴⁵. I dati di due registri duecenteschi, non trattati tramite HTR, sono stati utilizzati per costruire – in sinergia con *regesta.exe* – un database online e open access su piattaforma xDams e per iniziarne il popolamento; nel database sono confluiti i dati anche da *Memoriali* quattrocenteschi attraverso un sistema di taggatura semiautomatica destinata all’importazione da HTR a database dei dati grezzi, poi processati, verificati e corretti da ‘intelligenza umana’⁴⁶.

Per Benevento, è stato implementato – rispetto al modello elaborato sulla mano di Marino Mauriello⁴⁷ – il modello di trascrizione su software Transkribus incentrandolo sul notaio della Guardia, che permetterà in futuro una base per ulteriori sviluppi di modelli di scritture corsive notarili. All’interno al gruppo di ricerca del DataSpace dell’ISPC si è inoltre lavorato allo sviluppo di un modello di *semantic web* da applicare alle fonti notarili, i cui dati saranno successivamente integrati nella piattaforma *Digilab*. Il modello consentirà identificare luoghi, ricostruire la storia di scambi o donazioni di oggetti, individuare rapporti di parentela, le correlazioni tra persone e spazi geografici, nonché l’associazione tra professioni e i luoghi del loro esercizio.

Sotto l’aspetto informatico e digitale, l’unità di ricerca genovese partiva dall’esperienza maturata dalla sezione locale del *Centro Interateneo Notariorum Itineraria*, che, tra le varie attività, proponeva – e propone – anche una *digital library* delle

⁴⁴ Per esempi di altri progetti di ricerca affini tematicamente e che hanno utilizzato in modo sistematico tecnologie informatiche, basti il rimando ai già citati *DALME* e *Loc-Glob*.

⁴⁵ Formalmente, l’Ufficio dei Memoriali esaurì il proprio mandato nel 1452 – anno in cui il legato Bessarione lo sopprese per dar vita all’Ufficio del Registro, che ne ereditò le funzioni – ma l’ultimo registro superstite dei *Memoriali* è datato 1436.

⁴⁶ V. *MemoBo - Database*; DELNERI, BRUNO, DURANTI, GUERNACCINI 2023; LOSS, GUERNACCINI, CARASSAI 2025.

⁴⁷ SCHWARZ-RICCI 2022.

unità notarili⁴⁸, la cui base di dati relazionale è stata implementata nel corso del progetto, unitamente alle funzionalità di ricerca semantica, all'accesso all'endpoint SPARQL per poter richiedere i dati in LOD. L'unità di ricerca ha inoltre sperimentato l'utilizzo di terminologie standard e l'impiego di ontologie per la pubblicazione nel web semantico attraverso una selezione di vocabolari chiusi, elaborati a partire dall'applicazione di tecniche di *named-entity recognition* al latino medievale trascritto con l'ausilio di sistemi di HTR.

Infine, con l'intento di condividere i risultati della ricerca con un pubblico più ampio, si è provveduto alla realizzazione di una mostra virtuale dedicata ad alcuni oggetti emersi nel corso dell'indagine sulle fonti notarili, in futuro implementabile. A cura dell'unità di ricerca dell'ISPC-CNR è stata progettata la pagina web della mostra, organizzata sia in sezioni locali sulle quattro città caso di studio, sia in sezioni tipologiche, tramite esempi concreti che mettano in relazione i documenti d'archivio con oggetti – conservati nei musei o rappresentati nell'iconografia – di rilevante valore storico. Per favorire una più completa comprensione dei beni selezionati, ogni scheda è accompagnata non solo da una immagine che illustra l'oggetto selezionato, ma anche dalla trascrizione e dalla traduzione del passo del documento in cui è menzionato⁴⁹.

BIBLIOGRAFIA

- AGO 2006 = R. AGO, *Il gusto delle cose. Una storia degli oggetti nella Roma del Seicento*, Roma 2006 (Saggi. Storia e scienze sociali).
- ALEXANDRE-BIDON, LORCIN 2003 = D. ALEXANDRE-BIDON, M.-T. LORCIN, *Le quotidien au temps des fabliaux. Textes, images, objets*, Paris 2003 (Espaces médiévaux).
- APPADURAI 1986 = A. APPADURAI, *Introduction: commodities and the politics of value*, in *Social Life of Things* 1986, pp. 5-63.
- BAUDRILLARD 1972 = J. BAUDRILLARD, *Il sistema degli oggetti*, Milano 1972 (ed. or. *Le système des objets*, Paris 1968).
- BILDHAUER 2020 = B. BILDHAUER, *Medieval Things: agency, materiality, and narratives of objects in medieval German literature and beyond*, Columbus 2020 (Interventions: New Studies in Medieval Culture).
- BODEI 2011 = R. BODEI, *La vita delle cose*, Roma-Bari 2011 (Roma-Bari 2009¹).

⁴⁸ V. *Notariorum Itinera*.

⁴⁹ <https://objectsinnetwork.cnr.it/>

- BRAUDEL 1982 = F. BRAUDEL, *Civiltà materiale, economia e capitalismo (secoli XV-XVIII)*, I. *Le strutture del quotidiano*, Torino 1982 (ed. or. *Civilisation materielle et capitalisme (XV^e-XVIII^e siècle)*, I. *Les structures du quotidien: le possible et l'impossible*, Paris 1967).
- BYNUM 2011 = C.W. BYNUM, *Christian Materiality: An Essay on Religion in Late Medieval Europe*, New York 2011.
- BYNUM 2020 = C.W. BYNUM, *Dissimilar Similitudes: Devotional Objects in Late Medieval Europe*, New York 2020.
- BUCAILLE, PESEZ 1978 = R. BUCAILLE, J.-M. PESEZ, *Cultura materiale*, in *Enciclopedia Einaudi*, IV, Torino 1978, pp. 271-305.
- CAMPANINI 2014 = A. CAMPANINI, *Oggetti del quotidiano, oggetti di studio. Metodologia e fonti*, in *Cose del quotidiano* 2014, pp. 9-20.
- CHABOT, RIMBERT 2024 = I. CHABOT, V. RIMBERT, *Comme on fait son lit, on se couche. Matérialité et symbolique genrées d'un lieu de vies en Italie (XIV^e-XVI^e siècle)*, in *Objet: genre* 2024 (<http://journals.openedition.org/cei/15201>).
- COHN 2012 = S.K. COHN, *Renaissance Attachment to Things: Material Culture in Last Wills and Testaments*, in «The Economic History Review», 65 (2012), pp. 984-1004.
- COLESANTI, SAKELLARIOU 2022 = G.T. COLESANTI, E. SAKELLARIOU, *Le note storiche di Marino Mauriello notaio di Benevento (Secoli XV-XVI)*, in «Nuova Rivista Storica», CVI (2022), pp. 247-286.
- Cose del quotidiano* 2014 = *Le cose del quotidiano. Testimonianze su usi e consumi (Bologna, secolo XIV)*, a cura di A. CAMPANINI, R. RINALDI, Bologna 2014 (DISCI, Dipartimento di Storia Culture Civiltà. Medievistica, 1).
- CROUZET-PAVAN 2021 = É. CROUZET-PAVAN, *Introduction*, in *Nuova cultura del consumo* 2021, pp. 1-24.
- CROUZET-PAVAN 2024 = É. CROUZET-PAVAN, *Une autre histoire de la Renaissance: paroles d'objets*, Paris 2024.
- Culture matérielle* 2018 = *La culture matérielle: un object en question. Anthropologie, archéologie et histoire*, ed. L. BOURGEOIS, D. ALEXANDRE-BIDON, L. FELLER, P. MANE, C. VERNA, M. WILMART, Caen 2018 (Publications du Craham. Série antique et médiévale).
- DALME = *The Documentary Archaeology of Late Medieval Europe* (<https://dalme.org>).
- DEL BO 2023 = B. DEL BO, *L'età del lume. Una storia della luce nel Medioevo*, Bologna 2023.
- DELNERI, BRUNO, DURANTI, GUERNACCINI 2023 = F. DELNERI, G. BRUNO, T. DURANTI, F. GUERNACCINI, *Il progetto MemoBo: sinergie e nuove sfide a partire dai Memoriali bolognesi*, in «DigItalia-rivista del digitale nei beni culturali», 18(1) (2023), pp. 150-163 (<https://doi.org/10.36181/digitalia-00066>).
- DOUGLAS, ISHERWOOD 1984 = M. DOUGLAS, B. ISHERWOOD, *Il mondo delle cose. Oggetti, valore, consumo*, Bologna 1984 (ed. or. *The World of Goods*, New York 1979).
- Early Modern Things* 2013 = *Early Modern Things. Objects and Their Histories, 1500-1800*, ed. P. FINDLEN, New York 2013 (2021²).
- Expertise et valeur* 2016 = *Expertise et valeur des choses au Moyen Âge: 2. Savoirs, écritures, pratiques*, dir. L. FELLER, A. RODRÍGUEZ, Madrid 2016 (Collection de la Casa de Velázquez, 156).

INTRODUZIONE

- Feeling things* 2018 = *Feeling things. Objects and emotions through history*, ed. S. DONNES, S. HOLLOWAY, S. RANDLES, Oxford 2018 (Emotions: History, Culture, Society).
- FELLER 2013 = L. FELLER, *Introduction*, in *Objets sous contrainte* 2013, pp. 5-22.
- FELLER 2016 = L. FELLER, *Mesurer la valeur des choses au Moyen Âge*, in *Valeurs et systèmes de valeurs (Moyen Âge et Temps modernes). Le pouvoir symbolique en Occident (1300-1640)*, sous la direction de P. BOUCHERON, L. GAFFURI, J.-P. GENET, Paris 2016 (Histoire ancienne et médiévale, 143), pp. 57-76.
- FINDLEN 2013 = P. FINDLEN, *Introduction. Early modern things: objects in motion, 1500-1800*, in *Early Modern Things* 2013, pp. 1-25.
- GARÍ 2024 = B. GARÍ, *El poder del objeto. Materialidad, memoria y representación en la Baja Edad Media europea*, Madrid 2024 (El Árbol del Paraíso, 110).
- GASKELL, CARTER 2020 = I. GASKELL, S.A. CARTER, *Introduction: Why History and Material Culture?*, in *Oxford Handbook 2020*, pp. 1-13.
- GELL 2021 = A. GELL, *Arte e agency. Una teoria antropologica*, Milano 2021 (ed. or. *Art and Agency: An Anthropological Theory*, Oxford 1998).
- Global Gift* 2017 = *Global Gift. The Material Culture of Diplomacy in Early Modern Eurasia*, ed. Z. BIEDERMANN, A. GERRITSEN, G. RIELLO, Cambridge 2017 (Studies in comparative world history).
- Global Lives of Things* 2016 = *The Global Lives of Things. The Material Culture of Connections in the Early Modern World*, ed. A. GERRITSEN, G. RIELLO, London-New York 2016.
- GOLDTHWAITE 1995 = R.A. GOLDTHWAITE, *Ricchezza e domanda nel mercato dell'arte in Italia dal Trecento al Seicento: la cultura materiale e le origini del consumismo*, Milano 1995 (ed. or. *Wealth and the Demand for Art in Italy, 1300-1600*, Baltimore 1993).
- GREEN 2012 = H. GREEN, *Cultural History and the Material(s) Turn*, in « Cultural History », 1 (2012), pp. 61-82.
- GUERRINI 2016 = A. GUERRINI, *The Material Turn in the History of Life Science*, in « Literature Compass », 13/7 (2016), pp. 469-480.
- History* 2017 = *History Through Material Culture*, ed. H. LEONIE, S. LONGAIR, Manchester 2017 (IHR research guides).
- In pegno* 2012 = *In pegno: oggetti in transito tra valore d'uso e valore di scambio (secoli XIII-XX)*, a cura di M. CARBONI, M.G. MUZZARELLI, Bologna 2012 (Percorsi).
- JARDINE 1996 = L. JARDINE, *Worldly Goods. A New History of the Renaissance*, London 1996.
- KOPYTOFF 1986 = I. KOPYTOFF, *The cultural biography of things: commoditization as process*, in *Social Life of Things* 1986, pp. 64-91.
- LATOUR 2005 = B. LATOUR, *Reassembling the Social. An Introduction to Actor-Network-Theory*, Oxford 2005 (Clarendon lectures in management studies).
- Lire les objets* 2017 = *Lire les objets médiévaux. Quand les choses font signe et sens*, sous la direction de F. POMEL, Rennes 2017 (Interférences).
- Loc-Glob* = Loc-Glob. *The local connectivity in an age of global intensification* (<https://loc-glob.unibg.it/>).
- LOSS, GUERNACCINI, CARASSAI 2025 = E. LOSS, F. GUERNACCINI, M. CARASSAI, *From Manuscript to Metadata: Experiments on Handwritten Text Recognition, Tagging and Importation for the Memoriали Series (1265-1452)*, in « JLIS.It », 16 (2025), pp. 59-85 (<https://doi.org/10.36253/jlis.it-641>).

- MACGREGOR 2012 = N. MACGREGOR, *La storia del mondo in 100 oggetti*, Milano 2012 (ed. or. *A History of the World in 100 Objects*, London 2010).
- Marché de la terre* 2005 = *Le marché de la terre au Moyen Âge*, sous la direction de L. FELLER, C. WICKHAM, Rome 2005 (Collection de l'École française de Rome, 350).
- MAZZI 1985 = M.S. MAZZI, *Civiltà, cultura o vita materiale?*, in « Archeologia Medievale », XII (1985), pp. 573-592, anche in MAZZI 1991.
- MAZZI 1991 = M.S. MAZZI, *Vita materiale e ceti subalterni nel medioevo*, Alessandria 1991.
- MemoBo – Database* = MemoBo. *Database per i Memoriali del comune di Bologna*, a cura di T. DURANTI, G. CÒ, E. LOSS (<https://memobo.unibo.it>).
- MemoBo – Progetto* = MemoBo. *I Memoriali bolognesi e la loro schedatura (1265-1452)* (<https://site.unibo.it/memobo/it>).
- Memoriali* 2017 = *I Memoriali del Comune di Bologna. Storia, diritto, letteratura*, a cura di M. GIANSANTE, Bologna 2017 (I quaderni del chiostro, 4).
- MILLER 2013 = D. MILLER, *Per un'antropologia delle cose*, Milano 2013 (ed. or. *Stuff*, Cambridge 2009).
- MILLER 2017 = P.N. MILLER, *History and Its Objects: Antiquarianism and Material Culture since 1500*, London 2017.
- MONTESANO 2025 = M. MONTESANO, *Ars magica. Una storia in 20 oggetti*, Roma 2025 (Sfere).
- MUKERJI 2015 = C. MUKERJI, *The Material Turn*, in *Emerging Trends in the Social and Behavioral Sciences*, ed. by R.A. SCOTT, S.M. KOSSLYN, Hoboken, N.J. 2015, pp. 1-15.
- MUZZARELLI 2020 = M.G. MUZZARELLI, *Le regole del lusso. Apparenza e vita quotidiana dal Medioevo all'età moderna*, Bologna 2020.
- MUZZARELLI 2023 = M.G. MUZZARELLI, *Valore/valori e oggetti della moda nel Basso Medioevo*, in « Reti Medievali. Rivista », 24/1 (2023), pp. 439-448.
- MUZZARELLI 2025 = M.G. MUZZARELLI, *Nelle case dell'ultimo medioevo. Oggetti che parlano di posizioni sociali, valori, sentimenti e capacità artigianali. Nuovi sguardi storiografici*, in *Objetos cotidianos* 2025, pp. 15-32.
- MUZZARELLI, MOLÀ, RIELLO 2023 = M.G. MUZZARELLI, L. MOLÀ, G. RIELLO, *Tutte le perle del mondo. Storie di viaggi, scambi e magnifici ornamenti*, Bologna 2023.
- Notariorum Itinera* = Notariorum Itinera - Digital library archivistica (<https://notariorumitinera.eu/Ricerca.aspx>).
- NotMed* = NotMed. *Il notariato pubblico nel Mediterraneo occidentale: scrittura, istituzioni, società ed economia (secoli XIII-XV)* (<https://www.ub.edu/notmed/?idioma=it>).
- Nuova cultura del consumo* 2021 = *Una nuova cultura del consumo? Paradigma italiano ed esperienze europee nel tardo medioevo*. Atti del XXVII Convegno Internazionale di Studi, Pistoia, 17-19 maggio 2019, Roma 2021 (Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, Pistoia. Atti, 27).
- Object au Moyen Âge* 2019 = *L'object au Moyen Âge et à l'époque moderne: fabriquer, échanger, consommer et recycler*, édité par Y. HENIGFELD, P. HUSI, F. RAVOIRE, Caen 2019 (Publications du Centre de Recherches Archéologiques et Historiques Anciennes et Médiévales).
- Object Links* 2019 = *Object Links – Dinge in Beziehung*, Hg. Institut für Realienkunde des Mittelalters und der frühen Neuzeit, Wien 2019 (Formate - Forschungen zur Materiellen Kultur, 1).

INTRODUZIONE

- Objetos cotidianos 2025 = Objetos cotidianos en la Corona de Aragón durante la Baja Edad Media*, co-ords. L. ALMENAR FERNÁNDEZ, I. VELASCO MARTA, M. LAFUENTE GÓMEZ, Zaragoza 2025 (Estudios).
- Objets et fabrication du genre 2014 = Objets et fabrication du genre*, dir. L. AUSLANDER, R. ROGERS, M. ZANCARINI-FOURNEL, in « Clio. Femmes, Genre, Histoire » en ligne, 40 (2014) (<https://doi.org/10.4000/clio.12064>).
- Objets: genre 2024 = Objets: genre, pratiques, représentations (Italie, Moyen Âge-Âge baroque)*, dir. S. GALASSO, V. RIMBERT, I. CHABOT, É. LECLERC, in « Cahiers d'études italiennes » en ligne, 39 (2024) (<https://doi.org/10.4000/12dub>).
- Objets sous contrainte 2013 = Objets sur contrainte. Circulation des richesses et valeur des choses au Moyen Âge*, éd. L. FELLER, A. RODRÍGUEZ, Paris 2013 (Publications de la Sorbonne. Histoire ancienne et médiévale, 120; Série du LAMOP / 1).
- Objets ont-ils un genre? 2012 = Les objets ont-ils un genre? Culture matérielle et production sociale des identités sexuées*, dir. E. ANSTETT, M.-L. GÉLARD, Paris 2012.
- Oggetti 2006 = Oggetti, a cura di S. CAVALLO, I. CHABOT, in « Genesis », V/1 (2006), pp. 5-118.
- Oggetti come merci 2025 = *Gli oggetti come merci nel tardo medioevo. Fonti scritte e fonti materiali*, a cura di R. RAO, F. ZONI, Milano 2025 (Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VIII) (<https://doi.org/10.54103/2611-318X/2025q8>).
- Oxford Handbook 2020 = The Oxford Handbook of History and Material Culture*, ed. I. GASKELL, S.A. CARTER, Oxford 2020.
- ON - Objects in Network = *ON - Objects in Network* (<https://site.unibo.it/on/it>).
- PESEZ 1980 = J.-M. PESEZ, *Storia della cultura materiale*, in *La Nuova storia*, a cura di J. LE GOFF, Milano 1980, pp. 167-205 (ed. or. in *La Nouvelle Histoire*, Paris 1979).
- PIZZORNO, SMAIL 2018 = G. PIZZORNO, D.L. SMAIL, *An Archaeology of Textual Things. Dalme*, in « In situ », (spring 2018), pp. 7-10.
- Quantum valet 2025 = Quantum valet. *I valori della moda nei secoli XIII-XIV*, a cura di E. TOSI BRANDI, Roma 2025 (I libri di Viella, 540).
- RAGGIO 2018 = O. RAGGIO, *Oggetti nella storia. Perché la storiografia è importante (tra storia e archeologia)*, in « Quaderni storici », 159/3 (2018), pp. 863-878.
- RAO, ZONI 2025 = R. RAO, F. ZONI, *Gli oggetti come merci. Un'introduzione*, in *Oggetti come merci 2025*, pp. 9-20.
- ROCHE 1999 = D. ROCHE, *Storia delle cose banali. La nascita del consumo*, Roma 1999 (ed. or. *Histoire des choses banales. Naissance de la consommation. XVII^e-XIX^e siècle*, Paris 1997).
- SANTACANA MESTRE, LLONCH MOLINA 2022 = J. SANTACANA MESTRE, N. LLONCH MOLINA, *Fare storia con gli oggetti. Metodi e percorsi didattici per bambini e adolescenti*, Roma 2022.
- SCHLIE 2019 = H. SCHLIE, *Object Links - Object Link*, in *Object Links 2019*, pp. 9-16.
- SCHWARZ-RICCI 2022 = V.I. SCHWARZ-RICCI, *Handwritten Text Recognition per i registri notarili (secc. XV-XVI): una sperimentazione*, in « Umanistica Digitale », 13 (2022), pp. 171-181.
- SIMBULA, GARAU 2025 = P.F. SIMBULA, E. GARAU, *Oggetti del desiderio: valori, scelte e consumi nella Sassari del Trecento*, in *Oggetti come merci 2025*, pp. 41-90.

- SMAIL 2016 = D.L. SMAIL, *Legal Plunder. Households and Debt Collection in Late Medieval Europe*, Cambridge (Mass.)-London 2016.
- SMAIL 2020 = D.L. SMAIL, *Persons and Things in Marseille and Lucca. 1300-1450*, in *Oxford Handbook 2020*, pp. 377-396.
- Social Life of Things* 1986 = *The Social Life of Things. Commodities in Cultural Perspective*, ed. A. APPADURAI, New York 1986.
- TOSI BRANDI 2020 = E. TOSI BRANDI, *Sigismondo Pandolfo Malatesta. Oggetti, relazioni e consumi alla corte di un signore del tardo medioevo*, Milano 2020 (Historica , 54).
- TRENTMANN 2017 = F. TRENTMANN, *L'impero delle cose. Come siamo diventati consumatori. Dal XV al XXI secolo*, Torino 2017 (ed. or. *Empire of things. How we became a world of consumers, from the fifteenth century to the twenty-first*, New York 2016).
- Valore e valori della moda* 2023 = *Valore e valori della moda: produzione, consumo e circolazione dell'abbigliamento fra XIII e XIV secolo*, a cura di E. TOSI BRANDI, in «*Reti Medievali. Rivista*», 24/1 (2023), pp. 439-595.
- WEBER 2005 = F. WEBER, *De l'anthropologie économique à l'ethnographie des transactions*, in *Marché de la terre* 2005, pp. 29-48.
- WELCH 2009 = E. WELCH, *Shopping in the Renaissance. Consumer cultures in Italy, 1400-1600*, Yale 2009.
- Writing material culture history* 2021 = *Writing material culture history*, ed. A. GERRITSEN, G. RIELLO, London 2021.
- ZUMBRÄGEL 2020 = C. ZUMBRÄGEL, *Material Flows in Early Modern History of Science and Technology: A Theoretical and Methodological Introduction*, in *Encyclopedia of Early Modern Philosophy and the Sciences*, ed. D. JALOBEANU, C. WOLFE, Cham 2020, pp. 1-7.

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

DIRETTORE
Valentina Ruzzin

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO
Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING
Fausto Amalberti

✉ notarioruminera@gmail.com
💻 <http://www.notarioruminera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova
💻 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)
ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)
ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare febbraio 2026 (ed. digitale)
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-23-7 (ed. a stampa)

ISBN - 979-12-81845-24-4 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)